



Sete di investimento

Forum per la Finanza Sostenibile - [@ItaSIF](#)

Una riflessione sull'industria dei servizi idrici in Italia

Il settore idrico in Italia ha elevati fabbisogni infrastrutturali che devono essere colmati. Nel nostro Paese, il gap si evidenzia non solo sul fronte dell'approvvigionamento, nel quale pesano importanti e significative perdite di rete, ma soprattutto sul lato dei reflui. L'Italia continua a essere inadempiente rispetto alla normativa comunitaria, ed è infatti arrivata solo pochi mesi fa la terza procedura d'infrazione, relativa a circa 900 agglomerati urbani sparsi in ben 12 Regioni italiane, che segue le due sentenze di condanna già emesse.

E non sono solo gli aspetti economici, le sanzioni, a destare preoccupazione, a rischio è la sostenibilità delle nostre coste e dei nostri fiumi. Se non fosse sufficiente il danno all'ambiente è importante richiamare l'impatto sul turismo e sull'attrattività del nostro Paese per rimarcare l'urgenza di intervenire in modo serio e responsabile sulle nostre infrastrutture idriche.

Questi temi non sono nuovi, tutt'altro. Il gap infrastrutturale è legato ad oltre venti anni di inerzia. L'[Autorità](#) ha recentemente stimato che l'ammontare degli interventi da realizzare perché il settore diventi efficiente è pari a 65 miliardi di euro da investire nell'arco di qualche decennio. Le opere più urgenti, per superare le carenze croniche e mettersi in regola con gli adempimenti europei, richiedono oltre 25 miliardi di euro nei prossimi 5 anni; occorrerebbe dunque spendere circa 5 miliardi di euro l'anno per cinque anni, solo dopo la quota di finanziamento annuale potrebbe diminuire. Considerando che ad oggi si impiegano solo 1,5 miliardi di euro l'anno, è evidente la necessità di cambiare passo.

Che cosa ha bloccato e continua a rallentare l'ammodernamento, l'efficientamento, l'adeguamento infrastrutturale del settore?

In primo luogo **un assetto normativo incerto e continuamente oggetto di revisioni** - il cantiere della riforma si è aperto all'inizio degli anni 2000 e ad oggi non è ancora completo) - cui si aggiunge **un'elevata frammentazione, parcellizzazione delle gestioni e degli Enti di governo** (gli ATO).
Emerge infatti il permanere di una organizzazione ancora polverizzata sia in termini di frammentazione orizzontale sia in termini di integrazione verticale, e dunque di scarsa integrazione tra i vari segmenti della filiera idrica.

Inoltre, **il contenzioso, i numerosi ricorsi presentati, le contestazioni hanno contribuito ad ingessare il settore**, e se da un lato essi rappresentano una ordinaria dialettica del sistema, l'auspicio è che a fronte delle sentenze e delle certezze del quadro tale confronto vada normalizzandosi.

Un ulteriore aspetto riguarda lo spreco della risorsa e l'auspicio che si diffonda una diversa attenzione nel suo utilizzo. Su questo fronte vale la pena ricordare che i consumi pro-capite di acqua in Italia pongono il nostro Paese fra i maggiori utilizzatori di risorse idriche, con una domanda al di sopra della media europea e una forte differenziazione fra territori diversi.

Infine, qualche riflessione va fatta sugli strumenti per finanziare le opere. Catalizzare investimenti finanziari del settore privato è sicuramente indispensabile e le caratteristiche del settore, in primis i requisiti patrimoniali e i tempi di ritorno degli investimenti, rendono più appropriate in questo contesto le forme di

partecipazione e partenariato pubblico-privato. Ma l'elevata frammentazione – di cui sopra – e le numerose concessioni in scadenza, con un orizzonte temporale residuo non idoneo a garantire il ritorno economico, pongono importanti interrogativi sulle reali possibilità di finanziamenti privati.

In questo senso, un importante passo in avanti potrebbe essere rappresentato dal Fondo per le opere idriche introdotto dal Collegato Ambiente alla Legge di Stabilità 2014, ma ancora in attesa di essere approvato. Anche i Project Bond, sfruttando un attraente regime fiscale, possono rappresentare una nuova fonte di finanziamento in grado di favorire l'accesso al mercato del credito da parte delle imprese idriche.

Per la prima volta, dopo almeno due decenni, diversi elementi sembrano concorrere al reale ammodernamento del servizio idrico integrato: i recenti sviluppi legislativi e ordinamentali, supportati anche dalla spinta di una regolazione nazionale ora indipendente, sembrano rappresentare un'opportunità importante per il rilancio del settore, per dare compiuta attuazione a quella tanto auspicata organizzazione industriale delle gestioni e per realizzare gli investimenti di cui il settore necessita.

I dati e le riflessioni contenute nel presente articolo sono tratti dallo studio di settore “L'industria dei servizi idrici”, condotto da Intesa Sanpaolo e pubblicato a dicembre 2014. Lo Studio verrà presentato ufficialmente il 3 febbraio 2015 a Milano: [clicca qui](#) per maggiori informazioni